

SESSANTOTTO, DISSENSO CATTOLICO A NAPOLI E STAMPA LOCALE¹

Senza ribadire la grande novità costituita dal Concilio Ecumenico Vaticano II – aperto da Giovanni XXIII nel 1962 e concluso con Paolo VI nel '65 – non si capirebbero i cambiamenti davvero epocali verificatisi di lì a poco tra i giovani cattolici.

La spinta ideale? Il richiamo nei documenti del Concilio – lo «specialissimo libretto rosso dei cattolici» – ad una chiesa non piramidale, ma comunitaria ed al servizio di credenti e non credenti; l'aspirazione ad una chiesa povera, dei poveri, schierata a favore dei più deboli e sfruttati; il bisogno di una chiesa *semper reformanda* e la necessità di un nuovo ruolo dei laici. Sono queste, in breve, le motivazioni principali che hanno spinto a Napoli molti giovani credenti, a fine anni Sessanta, a scelte coraggiose, entrando in conflitto con parroci, organizzazioni cattoliche, vescovo e curia

¹ Una sintesi di questo articolo è stata letta da chi scrive al Convegno di studi su «Sessantotto e dissenso cattolico a Napoli». A proposito del libro di G. IMPROTA, *L'amico preside Ubaldo. Dal dissenso cattolico e dalla Casa del Popolo di Ponticelli a Dirigente del Tilgher e Assessore a Ercolano* (Il Quartiere edizioni, Napoli 2018)», tenutosi il 13 febbraio 2019 a Napoli, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in Palazzo Serra di Cassano, con l'introduzione di Aldo Cennamo e le relazioni di Pasquale Giustiniani (Storia e storiografia del dissenso cattolico in Italia); Pasquale Colella («*il tetto* ed il dissenso cattolico»); Vittorio Dini («Contestazione studentesca e dissenso cattolico»); Corrado Maffia («L'esperienza della Comunità del Cassano a Secondigliano»). Si può seguire l'intero convegno cliccando *Sessantotto e dissenso cattolico a Napoli* su www.youtube.com.

arcivescovile. E li hanno indotti, di conseguenza, a cercare modi e forme nuove e concrete per realizzare quelle acquisizioni conciliari – ben esposte nelle aule della nuova Facoltà Teologica di Capodimonte da docenti illuminati ed apprezzati, come il biblista olandese Pio van Diemen o il docente di teologia morale Dalmazio Mongillo, ma quasi per niente tradotte da vescovo e parroci nelle prassi pastorali e parrocchiali.

Nel descrivere le vicende de *L'amico preside Ubaldo* – a partire dagli anni giovanili del comune «dissenso cattolico» e dell'impegno attivo al Liceo Calamandrei e alla Casa del Popolo di Ponticelli – ricordo che è stato proprio questa non incoraggiante esperienza con relativa «delusione cocente»² ad avviare su nuove strade Ubaldo Grimaldi, Gabriele Riccardi, Giovanni Squame, il sottoscritto e gli altri amici ed amiche del «Gruppo del vico» di Ponticelli. Grazie a quel gruppo, uno dei diversi «gruppi spontanei»³ sorti ed operanti a Napoli prima e dopo il '68, attuammo quella che è stata definita «la transizione dall'Azione Cattolica al gruppo spontaneo» (per me ed Ubaldo: dal seminario al gruppo spontaneo!). E realizzammo, inoltre, un nostro peculiare ed originale '68.

In ciò spinti dalle comuni letture di autori come Carretto, Don Milani⁴, Paoli, Turollo, Balducci, Dorigo (corag-

² «Delusione cocente» provata ed illustrata anche da F. MAISTO, *Terremoto nell'Azione cattolica di Napoli*, in «il tetto», n. 323-324, dedicato al '68 a Napoli, (gennaio-aprile 2018), pp. 103-104.

³ «Gruppi spontanei» intesi come «gruppi ecclesiali che non erano parte dell'associazionismo cattolico» ufficiale, secondo la definizione data da P. RUSSO KRAUSS, *Quello che mi ha insegnato e mi insegna Don Milani*, in «il tetto», n. 319 (maggio-giugno 2017), p. 95.

⁴ A proposito di Don Milani segnalo una dichiarazione-confessione di un protagonista del '68, allora militante e dirigente della IV Internazionale: «Don Milani sta alle origini del '68 italiano come Berkeley. I sacerdoti come lui erano generalmente nostri punti di riferimento culturale». Cfr. L. GRAVAGNUOLO (e A. CHIAVINO), *Ma i cieli non si assaltano. Gli anni del '68...*, Areablu edizioni, Salerno 2018, p. 40.

giosa e illuminante la sua analisi della Dc su *Questitalia*), delle riviste *COM* (poi *COM-Nuovi Tempi*), *Il Regno*, *il tetto*, e di testi come il *Catechismo della Chiesa olandese* (1966). Per non parlare di Hans Kung, peraltro studiato da Ubaldo Grimaldi per le sue tesi di laurea in teologia e in filosofia. E senza dimenticare gli emblematici esempi di Malcom X e Martin Luther King, entrambi ammazzati nel 1965 e nel 1968.

Strade nuove che, per fare un esempio, portarono noi del «Gruppo del vico» di Ponticelli, un quartiere caratterizzato all'epoca dall'impegno del locale Partito Comunista a favore delle fasce più deboli della popolazione, ad un significativo «incontro-confronto con i giovani del Pci», il cui leader era il futuro deputato Aldo Cennamo. Incontro che, successivamente, ci ha visti impegnati personalmente e direttamente in vari ruoli.

Possiamo perciò affermare che «Per i cattolici il '68 inizia col Concilio». Non a caso fu proprio questo il titolo dato dal quindicinale *La Voce della Campania* ad un articolo-testimonianza di Antonio Carlo Mimola nel numero speciale dedicato al '68⁵. Ed è anche l'articolo citato, di recente, da Antonio Gargano, in un suo articolo nel *Dossier '68 de il tetto* (p. 85), per sottolineare che il '68 è stato un fenomeno di vaste proporzioni e «non ha radici culturali univoche».

Rimanendo alle testimonianze dei protagonisti sul ruolo che ebbe il movimento dei giovani di area cattolica nel '68, va ricordata la risposta di Mario Raffa in un dibattito svoltosi su *La Voce della Campania* a 20 anni di distanza: «I ragazzi vissuti fino ad allora all'ombra delle organizzazioni cattoliche si aprivano a nuovi valori, e spesso ne pagavano le conseguenze. Emilio Del Giudice, ad esempio, leader a Scienze, fu cacciato dalla Congregazione Mariana. L'atten-

⁵ *Dieci anni fa: il '68*, a cura di G. Improta e G. Scognamiglio, in «La Voce della Campania», a. VI, n. 11 (28 maggio 1978), pp. 23-34.

zione era rivolta soprattutto all'America Latina, alle Missioni nel Terzo Mondo, alla chiesa di poveri. Non è possibile chiudere tutto il fenomeno del '68 all'interno dell'università o nelle scuole. Per capirlo fino in fondo, è necessario far riferimento anche a questi passaggi vissuti da molti giovani in seno al mondo cattolico e tradottisi, negli anni successivi, in termini di concreto impegno all'interno della sinistra»⁶.

In quella stessa occasione Michele Biondo – nell'articolo... *dalla messa alle masse* – provò anche a localizzare «l'area di dissenso cattolico che si espresse in un impegno politico-sociale» e fu protagonista di quel dialogo tra mondo cattolico e mondo marxista, che lo stesso *il tetto* ha costantemente favorito e documentato⁷. E come esempi di gruppi ed associazioni spontanee – sorti perché «all'interno delle istituzioni gli spazi per innovare apparvero angusti» – Biondo cita quello di Contrada Patacca (Ercolano) con il prete-operaio Giovanni Tammaro, quello di Mario Borrelli a Materdei, il «Gruppo del vico» di Ponticelli con dichiarazioni di Giovanni Squame, e quello del Cassano a Secondigliano, oggi ancora attivo, in particolare con la «Scuola di pace» guidata da Corrado Maffia⁸ e da altri amici. Ricorda

⁶ *Vent'anni dopo. Processo al '68*, inchiesta a cura di G. Improta e R. Pennarola, ivi, N.S, n.1 (1987), pp. 4-12. In occasione del ventennale anche il quindicinale di informazione universitaria *Ateneapoli* (n. 1, gennaio 1988, pp. 7-17) pubblicò lo speciale *Il '68 nell'Università*, con interviste a studenti e docenti allora protagonisti.

⁷ Utile per la conoscenza del Sessantotto è la rassegna redatta da F.S. RINALDI, *Un tuffo nel '68 attraverso libri, riviste, saggi* in «Resistenza/Resistoria» (Bollettino dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea «V. Lombardi»), terza serie, 2016-2017, pp. 73-105. Viene illustrato, tra l'altro, il numero de *il tetto* edito in occasione del decennale (n. 88-89/ 1978) e quello di «Nord e Sud» (n. XLV /1998) in cui fu pubblicato il contributo di P. COLELLA, *Il '68 e la rivista «il tetto»*. Cfr., inoltre, gli articoli di U. GRIMALDI e G. IMPROTA, *Pima del Tetto, Tra rottura e continuità, Il nuovo corso del Tetto*, su «La Voce della Campania», n. 20 (nov. 1978), pp. 56-57; n. 21 (dic. 1978), pp. 56-58; n. 3 (feb. 1979), pp. 58-60.

⁸ Origini, evoluzione, attività del Gruppo di Secondigliano nei suoi primi

poi il gruppo intorno a Tonino Drago impegnato tra i baraccati, la Mensa dei Bambini Proletari (con Geppino Fiorenza), i gruppi Mato Grosso, Emmaus, Mani Tese, Marechiaro '46 dei missionari Comboniani. Gruppi e movimenti che alimentavano la loro cultura ed il proprio impegno anche sugli scritti dei vescovi «rivoluzionari», come il brasiliano Helder Camara, Mons. Proano, il prete-guerrigliero Camillo Torres, il teologo Gustavo Gutierrez, con la loro lettura in chiave marxiana del sottosviluppo. Cioè quella «teologia della liberazione» proposta dall'Episcopato latinoamericano a Medellin, finora osteggiata da vescovi e pontefici, ma rivalutata e riconosciuta solo da poco da Papa Francesco.

Sempre in clima di rievocazioni, nel 1988, anche la rivista napoletana *NdR* dedicò un suo numero al '68 ed un articolo di Pasquale Elia al fenomeno del dissenso cattolico con interviste a Pasquale Colella, Ciro Castaldo, Paolo Giuntella e mons. Luigi Pignatiello. «Il maggior focolaio di fermenti innovatori ha avuto origine nel mondo cattolico», scriveva Elia. Ed aggiungeva che «il dissenso cattolico (prolifico di gruppi) scaturì proprio dal bisogno di scollarsi dalla chiesa ufficiale troppo intenta alla restaurazione e poco disposta ad una partecipazione attiva nel sociale»⁹. E mentre Pasquale Colella anticipava alla seconda fase del pontificato di Pio XII la nascita di «numerose forme di dissenso da parte di schiere giovanili che incominciavano a prendere distanza dalla linea conservatrice e visceralmente anticomunista della chiesa ufficiale», mons. Pignatiello riconosceva che «il Vaticano II ha innescato una bomba con un'affermazione che poi forse è stata trattata un po' retoricamente:

25 anni sono documentate nel libro a cura della Comunità Cristiana di Base del Cassano, *Radici e speranze*, Napoli 1996.

⁹ P. ELIA, *Il dissenso? Fu cattolico*, *NdR-Nuova Serie*, 3 (febbraio-aprile 1988), pp. 33-34.

l'autorità è servizio. Il '68 è stato proprio la reazione all'autoritarismo».

Da segnalare, inoltre, un articolo apparso su *Il Mattino*, un giornale per il quale l'argomento in esame è sempre stato un tabù, a firma di Geppino Fiorenza, che da giovanissimo frequentava attivamente i gruppi cristiani di base. A proposito della «Meglio gioventù e '68 a Napoli», egli scriveva che «il '68-69 a Napoli affonda le sue radici nel lavoro sociale sotterraneo dei Gruppi spontanei d'ispirazione cattolica»¹⁰.

Quanti furono questi gruppi? Una rassegna di ben venti gruppi e due comunità operanti a Napoli negli anni Sessanta apparve già nel 1969 sul *tetto*. Tuttavia l'autore, Mario Borrelli, tra essi includeva anche *gruppi ecclesiali* di volontari operanti in talune zone periferiche – è il caso del «Gruppo Ponticelli», citato come attivo nel Rione De Gasperi insieme con alcuni gesuiti – e gruppi più strettamente politico-sociali (ARN). Ai fini documentari, questo elenco, ancora da completare, va affiancato a quelli realizzati da Eduardo Petrone e Maria Lupo nel *Dossier '68 de il tetto*.

Chiaramente ogni gruppo ha poi seguito una sua strada per passare dagli ideali ai cambiamenti concreti. Così, per esempio, il «Gruppo del vico» di Ponticelli, dalla comune riflessione avviata nel quartiere con i giovani comunisti sulla situazione della periferia, sulla condizione operaia a Napoli, sull'acuto stato di povertà di larghi strati della popolazione, sul ruolo della Chiesa e la funzione del Pci, ha fatto scaturire diverse iniziative pubbliche.

A partire dalla solidarietà espressa nel 1969, insieme con i giovani del Pci e la Comunità del Cassano, in Piazza Municipio a Napoli, ai «cantieristi» del «Piano Lauro» per sol-

¹⁰ G. FIORENZA, *Ma le radici furono i gruppi cattolici*, in «Il Mattino», 29 dicembre 2003, p. 28. Nell'articolo vengono menzionati solo il gruppo di Don Mario Borrelli e Tonino Drago operanti nelle baracche di via Marina (con Paola Corso, Antonio Carlo Mimola), il «Cenacolo» (Luigi Dini), il Centro di medicina sociale impiantato da Luigi e Donato Greco a Secondigliano.

lecitare un posto di lavoro sicuro. La nostra presenza-testimonianza colpì anche la stampa, al punto di trovarci fotografati all'indomani sulla prima pagina de *l'Unità*, il quotidiano del Pci.

In vista delle elezioni del 1972 non esitammo a firmare e diffondere una «Lettera aperta ai cattolici di Ponticelli», integralmente pubblicata in appendice nel citato mio lavoro (pp. 122-124), in cui denunciavamo la compromissione della Chiesa cattolica a favore della Dc, in contrasto con le indicazioni venute dal Concilio Ecumenico Vaticano II, ove si era stabilito, nella *Gaudium et Spes*, che «la Chiesa...in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata a nessun sistema politico». Invitavamo poi a votare tenendo presente «unicamente l'interesse e il bene della collettività in ordine alla promozione della democrazia, della liberazione delle classi più umili e sfruttate ed in genere della realizzazione della giustizia, come Gesù stesso ha insegnato».

Ciò che però oggi appare scontato per tutti, non lo fu per la gerarchia episcopale napoletana. Dura fu la censura da parte del vescovo-vicario generale Zama, legato a filo doppio alla Dc gaviana locale. Ad Ubaldo ed a me fu tolto il Nulla Osta, previsto dalle leggi concordatarie ancora in vigore per l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Subito dopo, col «Gruppo del vico» e numerosi credenti napoletani, firmammo una lettera indirizzata all'arcivescovo Ursi, definito da *La Voce della Campania* (n.24/1976), non a torto, «*Un cardinale prigioniero*». In essa, senza mezzi termini, gli chiedevamo: «Per essere considerati cristiani, occorre avere le stesse idee politiche del Vescovo?». Naturalmente non ci fu alcuna risposta¹¹.

¹¹ Da allora costante è stato il silenzio in materia di dissenso cattolico anche nelle pubblicazioni ufficiali della Chiesa napoletana. Fa piacere quindi notare che il libro *L'amico preside Ubaldo* sia stato recensito da P. GIUSTINIANI SU

In quella circostanza, in polemica con la Curia e lo stesso Concordato, alcuni sacerdoti insegnanti di religione, molto coraggiosamente, rinunziarono all'insegnamento.

La maturazione dei gruppi spontanei, con relativa contestazione, non fu diversa da quella avvenuta, nei primi anni Settanta, nell'Azione Cattolica giovanile di Napoli, sciolta di autorità dal vicario generale del cardinale Corrado Ursi, mons. Antonio Zama, il quale riservò la stessa sorte anche alla *Fuci* con la chiusura della Cappella Universitaria. Anche per i giovani dell'Azione Cattolica (Franco Maisto e Francesco de Notaris, per esempio, furono rimossi dai loro incarichi di dirigenti), le tappe del loro percorso furono prima «una presa di coscienza della necessità di comportamenti tipici di un cristianesimo maturo, radicato nella Scrittura e nel Concilio». Poi, conseguentemente, «...l'esclusione del collateralismo con la Dc e con i Comitati Civici nonché la critica delle collusioni tra i poteri nella società napoletana», come ha ribadito Franco Maisto nel recente *Dossier '68*, riprendendo le *cronache* degli avvenimenti di cui fu protagonista e da lui già descritti sul *tetto* nel 1973 (n. 59).

Naturalmente sia nei confronti del Pci che degli altri partiti della Sinistra (parlamentare e non), in merito alle iniziative concrete, c'erano notevoli differenze tra i vari gruppi ed anche tra i singoli esponenti. Un esempio su tutti: le posizioni e le scelte dello scomparso amico Domenico Jervolino, ben illustrate sul *tetto* in un numero in gran parte a lui dedicato lo scorso anno. L'intera sua storia, intellettuale, religiosa e politica, è emblematica per il discorso che stiamo facendo.

In ogni caso «quello su cui tutti, o quasi tutti, sembra-

Campania Sacra, rivista di «Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno» edita dalla Facoltà Teologica di Capodimonte (vol. 49/2018, pp. 247-24), e che, nell'Editoriale, sia stato segnalato dal direttore Michele Miele come «interessante profilo di un coraggioso rappresentante meridionale del dissenso cattolico».

vano convergere era una critica dura ai partiti politici dominanti e di conseguenza alle compromissioni della Chiesa napoletana col potere politico locale», sottolinea Maria Lupo nel citato *Dossier '68*.

Agli inizi degli anni Settanta lentamente si registra la trasformazione di alcuni Gruppi in «Comunità cristiane di base», coordinate per anni da Ciro Castaldo. Il loro primo convegno nazionale si tenne a Roma, nell'ottobre 1971, sul Concordato¹². Senza tuttavia abbandonare l'impegno politico militante, come in occasione del referendum del 1974 per l'abolizione del divorzio. Allora si costituì un comitato di collegamento tra le diverse esperienze cristiane di base (gruppi cattolici, evangelici, riviste, aclisti), che preparò un documento comune inviato poi al Cardinale e pubblicato su *La Voce della Campania*. Quel documento fu firmato anche dalla segreteria napoletana del neonato Movimento dei Cristiani per il Socialismo, che si andava sviluppando in tutta l'Italia e che tenne a Napoli il suo secondo Convegno nazionale¹³.

Ma questa è un'altra storia, che, insieme con quella dei «gruppi spontanei» e delle Comunità cristiane di base, va di sicuro approfondita, cercando ulteriori documenti e testimonianze. Ed allargando le ricerche anche alle associazioni, comunità, movimenti (per esempio il «7 novembre», Pax Christi...), compresi quelli attivi presso ordini religiosi (salesiani, gesuiti, comboniani, focolarini...). Nel frattempo occorre raccogliere e custodire questa documentazione, indispensabile per chi vorrà – speriamo presto – ricomporre le varie tessere del complesso e variegato mo-

¹² Comunità Cristiana di Base del Cassano, *Radici e Speranze*, p. 22; C. CASTALDO, *Il dissenso e le comunità cristiane di base in Campania*, ivi, pp. 95-136.

¹³ Molti gruppi locali dei «Cristiani per il Socialismo» in Campania sono illustrati da G. IMPROTA, *La «terza via» non porta alla Chiesa che vogliono*, in «La Voce della Campania», n. 19 (1° novembre 1974), pp. 12-13.

saico costituito da dissenso cattolico a Napoli negli anni intorno al '68¹⁴.

Giuseppe Improta

¹⁴ L'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, che da anni ha avviato uno specifico progetto, raccogliendo finora una decina di fondi documentari sul '68 (cfr. A. D'ANGELO, *Il «Progetto Sessantotto» nell'Archivio dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza*, in «Resistenza/Resistoria» cit., pp. 7-72), si è dichiarato disponibile a ricevere tali materiali. Si potrà, quindi, fare capo alla sede dell'Istituto direttamente o tramite la redazione della rivista «il tetto».